

## MARGARITA BORREGUERO E LUIS LUQUE TORO (A CURA DI)

### *Linguistica italiana in Spagna e linguistica spagnola in Italia*

Numero monografico di «Studi italiani di linguistica teorica e applicata (SILTA)», 2011/3, Pacini, Pisa, 2011, pp. 369-581.

Il bel volume collettaneo curato da Margarita Borreguero Zuloaga e Luis Luque Toro offre una mappatura di alto profilo degli studi di linguistica italiana in Spagna e di linguistica spagnola in Italia. Il libro ha il merito di comporre in un unico quadro un allargato *status quaestionis* che dai primi studi contrastivi di Joaquín Arque (1962) arriva all'oggi. Una riflessione corale che unisce ai pregi di uno strumento bibliografico ricco, incrociato (italiano e spagnolo) e tematico, la freschezza della presentazione di risultati da poco raggiunti e gli stimoli per studi futuri, sia alla luce delle sollecitazioni che provengono da nuovi modelli e strumenti di ricerca, sia in risposta all'evoluzione stessa delle due lingue, in vivace trasformazione.

Il libro, bipartito (linguistica italiana in Spagna e linguistica spagnola in Italia), accoglie contributi di indole diversa. Apre il volume lo studio di Manuel Carrera Díaz (*La punteggiatura in spagnolo e in italiano: storia, norma e tradizione*) che, attraverso un percorso parallelo, italiano e spagnolo, invita il lettore ad addentrarsi nell'evoluzione storica dell'orditura puntuativa del testo: dal minimo medievale di scritti consegnati alle stampe senza marche interpuntive all'esuberanza secentesca spagnola di «nuvole di virgole» (p. 394); dalla mancanza dei segni basilari alla richiesta di quelli superflui: «mancano completamente i mezzi per esprimere l'ironia, il desiderio, il disprezzo, il dubbio, il favore, la paura...» (E. Benot, *Examen crítico de la acentuación castellana*, 1888, cit. p. 396). Le ricostruzioni argute di microstorie (le vicende della virgola, la «titanica pugna tra punto e virgola e due punti», l'avvento del punto interrogativo iniziale in spagnolo) che attraversano il testo indicano chiaramente come la distribuzione delle funzioni dei segni si sia definita lentamente nel tempo, approdando alla razionalizzazione ottocentesca del sistema attraverso percorsi sinuosi, intrecciati.

Allo spostamento dei confini tra le varietà della lingua, tra norma e uso, dedica il suo contributo Cesáreo Calvo Rigual (*Italiano standard e italiano dell'uso medio nei dizionari italiani monolingui dell'uso attuali*) che verifica in quale misura alcuni dizionari registrino i movimenti della lingua, in specie alcune caratteristiche linguistiche considerate, a seconda degli autori, proprie dell'*italiano dell'uso medio*, dell'*italiano normale* o addirittura dell'"italiano mediocre". Si colgono con precisione le coloriture che può assumere il rapporto tra norma e uso, osservato con lenti diverse: prescrivere o descrivere, *auctoritas* o frequenza (norma descrittiva, statistica, prescrittiva). La sintesi del "dibattito definitorio" che Calvo Rigual premette al suo studio riporta all'attenzione, con grande precisione, le difficoltà con cui si confrontano linguisti e lessicografi nel definire varietà di una lingua unita da poco e varia da sempre. Nell'illustrare i parametri usati per la scelta dei tratti linguistici da analizzare così come nell'analisi condotta, Calvo Rigual ben ritrae le scosse d'assestamento di una lingua sfuggente, in forte e accentuato movimento.

Lo studio di Paolo Silvestri ricostruisce l'immagine dell'italiano in Spagna (*L'immagine dell'italiano in Spagna tra passato e presente*) rintracciando temi ricorrenti nella definizione storica dell'identità linguistica e culturale italiana palesando, ove

possibile, le ragioni all'origine della credenza. Il prestigio della tradizione letteraria dell'italiano è uno dei poli su cui poggia il giudizio positivo, da parte spagnola, sulla lingua italiana. Ad esso si affianca un secondo polo d'attrazione, il «genio» della lingua: musicale, dolce, elegante, colta, “femminile”, “molle”, ma anche “irrazionale”, atta all'effusione lirica e a sedurre. Il percorso di ricostruzione storica prende forma attraverso ricche citazioni che coprono un arco temporale che va dal Cinquecento ad oggi, attingendo alla doppia tradizione, colta e popolare, dai proverbi alla tradizione petrarchesca in Spagna, per arrivare all'oggi con istantanee sui tratti grafici, fonici, culturali che sono percepiti come italiani e riprodotti per italianizzare parole in Spagna. L'autore rileva sia la resistenza dell'immagine dell'italiano come lingua di tradizione letteraria, artistica, musicale («immagine che in un certo senso sopravvive per inerzia, perché si alimenta di fasti ormai in gran parte passati», p. 433) sia una sorta di “solidarietà semantica” tra i due paesi, e le due lingue, che paiono incarnare «l'emblema oleografico di “mediterraneità”» (p. 434) diffuso in specie dal cinema americano.

Partendo da un approccio onomasiologico, Margarita Borreguero Zuloaga (*Focalizzatori a confronto: anche vs. también*) esplora a livello frasale, interfrasale e testuale le funzioni degli avverbi focalizzanti *también* e *anche* e si sofferma sulla loro funzione connettiva, indagando le caratteristiche sintattiche e semantiche che ne sono alla base e portando l'attenzione sulla variabilità legata alla posizione dell'avverbio. Insistere sull'importanza della posizione nella distribuzione funzionale significa fare di un tratto comune alle due lingue, la libertà nell'ordine dei costituenti, un settore di differenziazione importante, la cui analisi richiede un modello di mappatura della frase, del testo, dell'informazione che permetta di cogliere con precisione le aree di sovrapposizione solo parziali che sono ansa privilegiata d'errore dell'interlingua. Lo studio permette di concludere che: «*Anche* è fondamentalmente un focalizzatore con funzione connettiva molto limitata, mentre per *también* la funzione di focalizzazione e di connessione additiva, sia interfrasale che discorsiva, è molto più bilanciata» (p. 459).

Ai marcatori e, in specie, allo studio della combinazione di marcatori (*hombre + x*) dedica il suo contributo José Francisco Medina Montero (*El tratamiento de los marcadores del discurso del español peninsular en Italia. Estudio de un caso concreto*), in una prospettiva testuale e contrastiva, mettendo puntualmente in luce difficoltà traduttive. Lo studio permette sia di mettere a fuoco possibili future direzioni di ricerca grazie alle indicazioni fornite in apertura del contributo (l'opportunità di un approfondimento degli studi di varianti diastratiche, diafasiche, diatopiche e diacroniche, l'importanza di studi in merito nell'ambito della linguistica applicata, dell'analisi del parlato conversazionale) sia di seguire nel dettaglio lo *status quaestionis*, prima attraverso l'esplorazione delle diverse forme in cui i marcatori sono presenti in manuali di spagnolo per italiani, dizionari bilingui italiano-spagnolo, grammatiche di spagnolo per italofoeni e poi attraverso una puntuale ricognizione ragionata degli studi specifici esistenti sull'argomento. Nella seconda parte del contributo, si sviluppa lo studio dettagliato di *hombre* in combinazione con un marcatore discorsivo in una dimensione pragmatica e comunicativa.

Il contributo di María Cándida Muñoz Medrano (*La didáctica del español en Italia en las últimas décadas: enfoques y propuestas*) traccia un percorso attraverso la didattica dello spagnolo in Italia selezionando temi e testi che scandiscono la progressione degli studi in questo settore. Parallelamente alla riflessione sul peso dell'approccio contrastivo nell'insegnamento della lingua (analisi dell'interlingua, peso del *transfer* nell'apprendimento, possibilità di previsione dell'errore, forme di ipercorrezione, etc.) prende forma un percorso di riflessione sugli spazi di ricerca nei quali è possibile e auspicabile un approfondimento. A indicazioni specifiche su singoli argomenti, si

accompagnano riflessioni più ampie. L'autrice sottolinea, in particolare, la necessità di insistere sullo studio delle affinità, delle aree di somiglianza tra le due lingue per migliorare e rafforzare l'apprendimento: «Más allá de las diferencias que existen entre las dos lenguas y de la observación atenta de las dificultades con las que se enfrentan nuestros estudiantes, sería conveniente emprender otro tipo de estudio para establecer cómo aprovechar mejor el parecido entre ambas lenguas» (p. 514).

Félix San Vicente (*Una cuestión que no cesa: la lingüística contrastiva español italiano*) sviluppa una riflessione critica globale sugli sviluppi della linguistica contrastiva segnalando il momento di crescita e progresso che stanno attraversando gli studi del settore. Si ricostruiscono le tappe principali del percorso di affermazione degli studi contrastivi ripercorrendo temi e fasi del dibattito che ne hanno accompagnato l'evoluzione (tra norma, approccio comunicativo e funzionale, concetto d'errore, modello d'interlingua...). Si scatta un'istantanea chiara sugli studi attuali di linguistica contrastiva per poi sviluppare una riflessione precisa su quale varietà di lingua sia l'oggetto del confronto prendendo in considerazione diversi tipi di varietà, in specie quella diatopica, e le trasformazioni in atto in entrambe le lingue, segnalando l'importanza di un costante "monitoraggio contrastivo", attento all'evoluzione dell'uso e della norma delle due lingue: «seguramente surgirán nuevos sectores contrastivos y nuevas propuestas gramaticales en relación con dos lenguas que están atravesando por un momento de incesante cambio, en el que los criterios normativos se asientan en contextos culturales muy diferentes como son el de la lengua italiana y el de la española» (p. 533).

Ad uno studio cognitivo e contrastivo delle locuzioni è dedicato il contributo di Luis Luque Toro (*Aspectos cognitivos y contrastivos de las locuciones entre español e italiano*). Oggetto specifico d'analisi è «la parte interna de las palabras» ossia «los múltiples sentidos que cada palabra adquiere según el contexto» (p. 542). Osservare la parola come *point of access*, come apertura, connessione ad una rete di usi, attraverso l'idea di dominio cognitivo, pare aprire nuove vie allo studio lessicale comparativo tra spagnolo e italiano (Luque Toro segnala: «el mucho trabajo que hay que realizar todavía en culturas y pensamientos tan ricos como el español y el italiano», p. 550). Più nel dettaglio, nel caso delle locuzioni, lo studio della parola come «generador de múltiples combinaciones que son realizaciones de nuestro pensamiento» implica osservare come l'affinità tra le due lingue si assottigli e asciughi: «de ahí que no podamos considerar la palabra como algo aislado, que nos lleva al tópico de la afinidad a través de un sistema elemental de equivalencias léxicas, pensando siempre en el tronco común de la lengua románica» (p. 543). Si mostra così come lo studio delle locuzioni possa essere osservatorio privilegiato per cogliere differenze tra culture a livello cognitivo.

La polifonia che caratterizza il volume non esclude letture trasversali da cui emergono in filigrana alcuni punti su cui si concentra la ricerca linguistica. La mobilità delle due lingue è senz'altro stimolo alla ricerca. Gli interrogativi che ricorrono paiono annodarsi infatti intorno ai modi con cui ritrarre il movimento (la variazione) della lingua e descriverlo, ora individuando i ritorni dell'identico, tra antico e nuovo, ora costruendo sistemi di predizione della variazione, ora cercando applicazioni utili alla didattica. Una mobilità, o variazione, a più livelli, dunque, intesa come evoluzione storica della lingua e della cultura; come mobilità dei confini tra le varietà all'interno della lingua; come libertà posizionale dei componenti o come spostamento di significato e di funzione, ossia polisemia e polifunzionalità, in relazione a fatti linguistici, extra-linguistici e culturali. Ricorre poi la riflessione su norma e uso e sulla permeabilità del dizionario alle varietà e novità d'uso.

Nel suo complesso, dunque, il volume indica al lettore con una segnaletica chiara, acuta e autorevole le vie della linguistica incrociata, tra Spagna e Italia, imponendosi come sicuro testo di riferimento per quanti si dedicano a questo settore di studi.

PAOLA CAPPONI